

Un approfondimento critico del celebre manuale di Olivier Blanchard e un'agile esposizione didattica del confronto tra il paradigma macroeconomico prevalente e gli approcci alternativi. Quarta edizione con vari ampliamenti, tra cui nuovi paragrafi dedicati alle questioni dell'immigrazione, della crescita economica e della disputa tra piano e mercato. Il volume include un dibattito tra l'autore e Blanchard in tema di crisi e rivoluzioni della teoria e della politica economica.

“Quando Emiliano mi ha chiesto un endorsement per il suo “Anti-Blanchard” sono rimasto un po’ spiazzato. Non è difficile immaginare il perché. Io tuttavia concordo con lui sull’esigenza di mettere sempre in discussione le nostre assunzioni, confrontarle con i fatti ed essere aperti al cambiamento se i fatti lo richiedono. Interrogativi come quelli che riguardano la capacità dell’economia di riprendersi spontaneamente dalle crisi, l’efficacia del canale della politica monetaria che passa per il tasso d’interesse, o la possibilità che le recessioni abbiano effetti avversi permanenti, pongono problemi essenziali. Per il momento mi attengo alle conclusioni del mio manuale, ma sono felice e desideroso di vederle sfidate.”

Olivier Blanchard



FrancoAngeli
La passione per le conoscenze

€ 23,00 (U)

ISBN 978-88-917-9138-2



9 788891 791382

361.84.1 E. BRANCACCIO ANTI-BLANCHARD

Economia

Textbook

Emiliano Brancaccio

Anti-Blanchard

Un approccio comparato
allo studio della macroeconomia

Quarta edizione

FrancoAngeli

Emiliano Brancaccio

Anti-Blanchard

Un approccio comparato
allo studio della macroeconomia

Quarta edizione

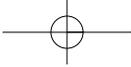
FrancoAngeli

ECONOMIA - *Textbook*

Emiliano Brancaccio (Napoli, 1971) è docente di Politica economica presso l'Università degli studi del Sannio. Ha pubblicato saggi su riviste accademiche internazionali in tema di teorie comparate dello sviluppo e della distribuzione del reddito, politica monetaria e centralizzazione dei capitali, politiche economiche europee. Sito web: emilianobrancaccio.it.

Foto in quarta di copertina, da sinistra: Emiliano Brancaccio e Olivier Blanchard al dibattito "Pensare un'alternativa" (Fondazione Feltrinelli, Milano, 19 dicembre 2018).

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.



Emiliano Brancaccio

Anti-Blanchard

Un approccio comparato
allo studio della macroeconomia

Quarta edizione



FrancoAngeli



Quarta Edizione. Copyright © 2012, 2020 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

Ristampa	Anno
0 1 2 3 4 5 6 7 8 9	2020 2021 2022 2023 2024 2025 2026

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore. Sono vietate e sanzionate (se non espressamente autorizzate) la riproduzione in ogni modo e forma (comprese le fotocopie, la scansione, la memorizzazione elettronica) e la comunicazione (ivi inclusi a titolo esemplificativo ma non esaustivo: la distribuzione, l'adattamento, la traduzione e la rielaborazione, anche a mezzo di canali digitali interattivi e con qualsiasi modalità attualmente nota od in futuro sviluppata).

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633. Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale, possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali (www.clearedi.org; e-mail autorizzazioni@clearedi.org).

Stampa: Logo srl, sede legale: Via Marco Polo 8, 35010 Borgoricco (Pd)

INDICE

Presentazione di <i>Mauro Gallegati</i>	pag. IX
Prefazione alla quarta edizione	» XV
Ringraziamenti	» XXI
Introduzione	» XXIII
1 Il modello “mainstream” AS-AD di Blanchard	» 1
1.1 Dal modello IS-LM alla domanda aggregata	» 1
1.2 Il salario monetario e il salario reale domandato dai lavoratori	» 6
1.3 Il livello dei prezzi e il salario reale offerto dalle imprese	» 9
1.4 L’equilibrio “naturale” del modello mainstream	» 13
1.5 Solo l’equilibrio “naturale” garantisce la stabilità dei prezzi e dei salari	» 15
1.6 Dal mercato del lavoro all’offerta aggregata	» 16
1.7 Il modello di offerta e domanda aggregata AS-AD	» 20
1.8 Per uscire da una crisi la politica espansiva non è indispensabile	» 22
1.9 La politica espansiva non può oltrepassare l’equilibrio “naturale”	» 25
1.10 La neutralità della moneta e la politica restrittiva	» 27
1.11 Il conflitto salariale è inutile ed è dannoso	» 29
1.12 Le virtù della moderazione salariale	» 31

1.13	Petrolio, anti-trust, disoccupazione tecnologica	pag. 33
1.14	Le conclusioni del modello mainstream	» 37
2	Il modello alternativo	» 39
2.1	La critica all'AD decrescente di Blanchard	» 40
2.2	La critica al carattere esogeno di μ e di z	» 43
2.3	Il modello alternativo completo	» 44
2.4	La crisi non si risolve con le sole forze del mercato	» 46
2.5	Le politiche espansive possono avere effetti permanenti sull'equilibrio	» 49
2.6	Conflitto versus moderazione salariale	» 51
2.7	Il caso dell'AS orizzontale	» 54
2.8	Il caso dell'AD crescente: la deflazione da debiti	» 57
2.9	Altri esempi sul modello alternativo	» 60
2.10	Repliche del mainstream e controrepliche dei critici	» 61
2.11	Limiti effettivi del modello alternativo e prospettive di ricerca	» 65
3	Il "nuovo approccio" IS-LM-PC di Blanchard	» 69
3.1	LM orizzontale, tasso d'interesse reale e premio per il rischio	» 69
3.2	Il modello IS-LM "esteso"	» 73
3.3	L'aggiunta del mercato del lavoro e della curva di Phillips	» 76
3.4	Il modello IS-LM-PC completo	» 79
3.5	La crisi economica secondo il modello IS-LM-PC	» 80
3.6	Dal modello AS-AD al modello IS-LM-PC: continuità o rottura?	» 84
3.7	Le critiche dell'approccio alternativo al modello IS-LM-PC	» 87
4	Approfondimenti	» 91
4.1	Modelli a confronto: una rappresentazione algebrica	» 91
4.2	Due interpretazioni della crisi economica	» 97
4.3	Regole alternative di politica monetaria	» 110

4.4	Sostenibilità del debito pubblico	pag. 117
4.5	Isteresi della disoccupazione	» 126
4.6	Economia aperta e competizione salariale tra Paesi	» 131
4.7	Globalizzazione finanziaria, Tobin tax e controlli sui capitali	» 134
4.8	Controversie sulla crisi dell'Unione monetaria europea	» 139
4.9	Speculatori contro banche centrali	» 145
4.10	Flessibilità del lavoro, occupazione e disoccupazione	» 150
4.11	Una nota su immigrazione, disoccupazione e salari	» 154
4.12	Teorie alternative della crescita e della distribuzione	» 157
4.13	Mercato versus pianificazione	» 164
Appendice I. Il test OCSE su flessibilità del lavoro e disoccupazione		
	di <i>Domenico Suppa</i>	» 171
AI.1	Introduzione	» 171
AI.2	La correlazione tra EPL e tasso di disoccupazione	» 172
AI.3	Il test OCSE e i modelli macroeconomici	» 180
Appendice II. Il test di Blanchard e Leigh sugli errori di previsione del FMI		
	di <i>Andrea Califano e Fabiana De Cristofaro</i>	» 181
AII.1	Introduzione	» 181
AII.2	La letteratura sui moltiplicatori prima e dopo la crisi	» 182
AII.3	Il test di Blanchard e Leigh	» 183
AII.4	Il dibattito sul test	» 187
Crisi e rivoluzione della teoria e della politica economica: un dibattito		
	<i>Olivier Blanchard ed Emiliano Brancaccio</i>	» 191
Per saperne di più		» 217
Dicono dell'Anti-Blanchard		» 223

PRESENTAZIONE

di *Mauro Gallegati*

Già capo economista del Fondo Monetario Internazionale negli anni della crisi e tra i massimi esponenti dell'approccio dominante di teoria e politica economica, da qualche tempo Olivier Blanchard sta mostrando disponibilità a rivedere alcuni capisaldi dell'impostazione *mainstream*. Di recente egli ha riconosciuto l'opportunità di trarre ispirazione da linee di ricerca non ortodosse, come quelle di Hyman Minsky, Nicholas Kaldor e altri. In quest'ottica, nel dicembre 2018 Blanchard si è confrontato con Emiliano Brancaccio presso la Fondazione Feltrinelli a Milano. Esponente delle cosiddette scuole di pensiero economico critico, Brancaccio è autore dell'*Anti-Blanchard*, un testo di macroeconomia comparata che ha suscitato un interesse diffuso non solo tra gli studiosi eterodossi, ma anche nelle file del *mainstream* accademico.

Nel 1997 Blanchard pubblica *Macroeconomics*, un manuale destinato a diventare di straordinario successo, che presenta così: "La mia speranza è che i lettori di questo libro giungano a vedere la macroeconomia come un insieme coerente e non come una mera collezione di modelli che di volta in volta spuntano fuori da un cilindro". Da allora il suo manuale rappresenta la versione più avanzata della nuova "sintesi neoclassica". Come è tipico della tradizione didattica statunitense, il testo si concentra solo sul "nucleo" della macroeconomia contemporanea e dà allo studente l'impressione che la teoria economica segua un sentiero unico e progressivo. Dei dibattiti tra economisti e dei differenti approcci non c'è traccia. Sembra la conferma del detto di Maffeo Pantaleoni: in economia esistono solo due scuole, chi la conosce e chi no.

Anche nelle versioni più recenti, il modello didattico di Blanchard si basa sul concetto di "equilibrio naturale" che si determina dall'incontro sul mercato delle curve di domanda e di offerta. Secondo tale approccio, le politiche di domanda – transitorie per definizione – non possono modificare l'equilibrio naturale. Questo

può mutare solo agendo sui cosiddetti “fondamentali” – per esempio con politiche dell’offerta che, rimuovendo gli ostacoli alla libera concorrenza, rendono “più flessibile” il mercato del lavoro. La domanda avrebbe dunque solo effetti transitori, ossia di breve periodo, mentre l’offerta, agendo sulle istituzioni e sulla tecnologia, di lungo periodo.

Il 2008 è stato un anno difficile per tutti, e ha segnato uno spartiacque. Sebbene i prodromi della crisi si fossero già manifestati l’anno precedente, nell’ottobre di quell’anno il PIL è iniziato a crollare nelle principali economie. Gli esponenti dell’approccio dominante sono rimasti spiazzati dall’avvenimento e ne hanno compreso la portata in ritardo. Nell’agosto dello stesso anno – un mese prima di divenire capo economista del Fondo Monetario Internazionale e un mese prima del fallimento di Lehman Brothers – Blanchard pubblica un *working paper* del NBER dal poco profetico titolo: *The state of macro is good*. Sarebbe stato facile fare dell’umorismo su quell’improvvida affermazione. Brancaccio nel suo *Anti-Blanchard* non ne fa, eppure uno dei meriti del libro sta proprio nel chiarire che la macroeconomia *mainstream* non è affatto in buona salute.

L’*Anti-Blanchard* è provocatorio nel titolo, ma rigoroso nei contenuti. Il libro è strutturato come un saggio breve con l’obiettivo di presentare agli studenti una visione meno univoca dell’evoluzione del pensiero economico. In questo senso, non mira a sostituire il manuale di Blanchard, ma punta piuttosto ad analizzarlo criticamente per proporre un approccio comparativo tra *mainstream* ed impostazioni alternative. Il modello di offerta e domanda aggregata di Blanchard, e le sue successive derivazioni, sono presi come riferimento preliminare. Brancaccio ne evidenzia con efficacia le fragilità, mostrando che piccole modifiche di ipotesi assunte ad assiomi determinano implicazioni analitiche e politiche del tutto diverse. Così, per esempio, mentre i manuali *mainstream* assumono che la relazione tra salari reali e domanda aggregata – e produzione – sia negativa, derivandola dagli assiomi neoclassici di scarsità, razionalità e completezza dei mercati, Brancaccio mostra che in realtà tale relazione può essere positiva e che quindi i risultati delle politiche economiche si ribaltano: le politiche di flessibilità del lavoro contribuiscono a ridurre i salari e quindi anche la domanda, la produzione e l’occupazione.

Dalla sostenibilità del debito pubblico alle politiche per combattere la disoccupazione, questo libro sfida una serie di luoghi comuni la cui validità è solitamente data per scontata nel dibattito prevalente. Nell’affrontare criticamente questi temi, Brancaccio

si ispira a un filone di ricerca che trae origine dai contributi degli economisti classici e di Marx e che si sviluppa intorno a un'interpretazione non convenzionale del pensiero di Keynes. Tuttavia, come riconosciuto dallo stesso autore, questo libro è aperto anche a proposte teoriche alternative più recenti, come gli approcci evolutivisti e *agent based* allo studio dell'economia. Sebbene ideato per gli studenti, l'*Anti-Blanchard* offre dunque utili spunti di riflessione anche per i ricercatori interessati alla riapertura di un dibattito tra scuole di pensiero sui fondamenti della macroeconomia contemporanea.

Con la *great moderation*, e forse anche a causa di essa, a partire dalla seconda metà degli anni Novanta il dibattito tra economisti si è praticamente interrotto, tanto che Lucas poteva sostenere nel 2003: "il problema centrale della prevenzione delle depressioni è stato risolto". Personalmente, come allievo di Hy Minsky, devo confessare che le parole di Lucas mi erano già allora sembrate fuori luogo vista la crisi bancaria in Svezia dei primi anni Novanta, quelle finanziarie asiatiche del 1997-98 e, a seguire, quelle in Russia, Brasile e Argentina. Del resto anche altri, in quello stesso periodo, ritenevano che il problema delle depressioni fosse tutt'altro che scongiurato. In ogni caso, sarebbero passati solo quattro anni dalla dichiarazione di Lucas e la realtà avrebbe smentito la teoria prevalente e rivitalizzato quell'approccio storico-critico di cui l'*Anti-Blanchard* è testimonianza feconda.

Alla crisi il *mainstream* ha reagito in due modi. Da una parte un *déjà-vu*: arricchire il modello prevalente, introducendo prima le banche e poi il sistema finanziario, insieme a rigidità varie, fino a un'eterogeneità debole, senza interazioni, e in ogni caso senza mettere in discussione il nucleo assiomatico della teoria. Un modo che ricorda da vicino l'"epiciclizzazione" del sistema tolemaico. Questa prassi mira comunque a ribadire l'autosufficienza teorica della teoria dominante. Pochi anni prima della "grande recessione", Robert Barro auspicava addirittura una politica di "zero prigionieri" tra i non-*mainstream*. Ma anche recentemente Cristiano, Eichenbaum e Trabandt hanno definito come "dilettanti" coloro i quali non usano i tradizionali modelli DSGE. Dall'altra parte, vi è chi apre – moderatamente – a nuovi approcci purché si perseveri nell'adozione del nucleo neoclassico, il "paradigma della scarsità", per il quale i prezzi dei beni dipendono dalla scarsità relativa degli stessi. Brancaccio evidenzia invece l'alternativa del "paradigma della riproducibilità", secondo cui i prezzi delle merci sono determinati dai costi e dai profitti, ovvero dalle condizioni di riproduzione del capitale. Questo sì che sarebbe un vero cambio di paradigma. Necessario o meno lo dovrebb-

be stabilire l'evidenza empirica e non gli assiomi in sé, che sono buoni per costruire strumenti, ma non una scienza, "dura" o "morbida" che sia.

Non mi aspetto che Blanchard scriva un *Anti-Brancaccio*, né che ripudi il suo manuale. Eppure egli oggi sostiene che: "Fino alla crisi finanziaria globale l'economia mainstream aveva una visione tutto sommato sdolcinata delle fluttuazioni economiche. La crisi ha messo in chiaro che questa visione era sbagliata e che vi è la necessità di una profonda rivalutazione". E aggiunge: "Passando dalla politica alla ricerca, il messaggio [della Grande Recessione] dovrebbe essere quello di lasciare che cento fiori sboccino. Ora che siamo più consapevoli delle non linearità e dei pericoli che comportano, dobbiamo esplorare ulteriormente, teoricamente ed empiricamente, tutti i tipi di modelli". Queste dichiarazioni non sono lontane dal riconoscere che l'idea che piccoli disturbi possano produrre grandi effetti non può essere contemplata nel mondo lineare dell'economia assiomatica neoclassica, ovvero che l'economia è instabile nel senso di Minsky. Del resto, in tema di debito e tassi d'interesse alcuni lavori recenti di Blanchard evocano proprio le definizioni minskiane di posizioni finanziarie coperte, speculative e Ponzi. Questa evoluzione di Blanchard non mi meraviglia: ricordo che sulla scrivania del suo ufficio al MIT di Boston c'era una copia di *Can "It" Happen Again* di Minsky, piena di annotazioni. Il fatto stesso che l'ex capo economista del FMI abbia riconosciuto l'importanza dell'*Anti-Blanchard* potrebbe rappresentare un segno che il tempo dell'auto-referenzialità dell'approccio dominante stia volgendo al termine.

Non posso però accettare l'idea di Blanchard che quando le cose vanno bene allora si debbono ancora utilizzare i tradizionali DSGE, mentre quando il rischio sistemico di crisi è alto dovremmo usare un'altra classe di modelli economici di interazione che ci aiutino a valutare le politiche atte a ridurlo. A quanto pare, cercare di creare un modello buono per tutte le stagioni, che integri tempi normali e tempi di crisi, sembra al di fuori della portata concettuale e tecnica del mainstream. Eppure Brancaccio ci fa vedere che adottando il paradigma della riproducibilità possiamo ambire a un modello che spieghi sia il sorgere del sole che il tramonto. Il fatto che dobbiamo modificare i modelli precedenti alla Grande Recessione è dunque ormai assodato. Ma dobbiamo continuare con la strategia di aggiungere ep cicli su ep cicli, come facevano gli astronomi tolemaici con le irregolarità astrali, o dobbiamo piuttosto impegnarci per un effettivo cambio di paradigma?

Blanchard aderisce al detto keynesiano: "Quando cambiano i fatti, io cambio opinione. E voi?". Non credo però vi aderisca così

tanto da indurmi a credere che diventi prima o poi un “Anti-Blanchard”. Se la Grande Recessione è stata in primo luogo una crisi economica, non si deve sottovalutare che è stata anche una crisi della teoria, tanto che la *economics* naviga ancora in cattive acque. Anche se esiste tuttora un approccio *mainstream*, la sua solidità teorica e capacità di spiegare l’evidenza empirica sono sempre più fragili e messe in discussione. A mio avviso l’*Anti-Blanchard* ci invita soprattutto a riflettere sul fatto che nel suo nucleo la teoria economica *mainstream* è assiomatica e che per questo si è preoccupata – tra l’altro senza successo – soprattutto della sua coerenza interna, cioè che le premesse fossero coerenti con le conclusioni. Il libero mercato garantirebbe l’esistenza di un sentiero di equilibrio, ma non la sua unicità né la sua stabilità. La stessa esistenza dell’equilibrio è poi conseguente ad un assioma: la conoscenza del “vero” modello dell’economia. Ma il “vero” modello potrebbe non essere affatto quello su cui il *mainstream* insiste da anni.

Dopo la crisi, l’approccio prevalente alla macroeconomia sembra esser finito in un vicolo cieco, caratterizzato da soluzioni meramente parziali a problemi di natura generale. Se si vorrà evitare l’inacidimento della scienza economica, bisognerà intraprendere con decisione la via del confronto tra paradigmi concorrenti, non solo al livello di frontiera della ricerca ma anche in campo didattico, dove la comparazione non è meno cruciale. La brillante tecnica comparativa adottata in questo libro va nella giusta direzione. Essa consente di analizzare in profondità e con raffinato spirito critico l’evoluzione delle metodologie didattiche e di ricerca di Blanchard, e fornisce solidi argomenti a sostegno di una visione alternativa rispetto a quella prevalente.

PREFAZIONE

ALLA QUARTA EDIZIONE

Olivier Blanchard è uno dei più citati e influenti economisti al mondo. Professore emerito al MIT di Boston ed ex direttore del dipartimento ricerca del Fondo Monetario Internazionale, Blanchard ha pubblicato numerosissimi contributi di frontiera alla ricerca economica contemporanea ed è inoltre autore di *Macroeconomics*, uno dei libri di testo più diffusi nelle università dei cinque continenti.

Il manuale di Blanchard rappresenta l'esposizione didattica più avanzata del cosiddetto modello macroeconomico «mainstream», uno schema derivato da quegli sviluppi della teoria neoclassica talvolta impropriamente etichettati come “New-Keynesian” e che più correttamente andrebbero definiti “imperfezionisti”. Questo approccio si propone di descrivere il funzionamento di un'economia caratterizzata da vari tipi di imperfezioni, asimmetrie e concentrazioni di potere. La caratteristica comune di questi fenomeni è che essi generano fallimenti del mercato che allontanano il sistema economico da un ipotetico equilibrio ottimale, dove il lavoro e le altre risorse produttive sarebbero impiegate pienamente e nel modo più efficiente possibile. L'obiettivo dichiarato degli esponenti di questo filone di ricerca, oggi prevalente, è di cercare di rendere l'analisi tradizionale neoclassica meno astratta e più aderente al complesso funzionamento del capitalismo contemporaneo.

Nelle prime sei edizioni del suo manuale, Blanchard ha fornito una versione didattica di questo approccio basata su una particolare versione del cosiddetto modello di offerta e domanda aggregata (AS-AD). Rispetto alle versioni tradizionali del modello AS-AD, la variante proposta da Blanchard verteva sul ruolo preminente assegnato alle grandi imprese oligopoliste e ai sindacati dei

lavoratori, su un meccanismo di formazione dei prezzi basato sui costi di produzione e su un margine di profitto dipendente dal grado di concorrenza nel mercato dei prodotti. Per anni il modello AS-AD di Blanchard ha rappresentato un contributo d'avanguardia nell'insegnamento della macroeconomia. Con esso, l'economista francese è riuscito a coniugare l'esigenza della chiarezza espositiva con l'obiettivo di fornire uno strumento didattico al passo con gli sviluppi della ricerca economica prevalente. Tuttavia, tale modello manteneva pure una caratteristica tipica dell'approccio mainstream che è stata sempre oggetto di forti controversie: si tratta della tesi secondo cui, almeno in linea di principio, una crisi economica potrebbe essere superata semplicemente affidandosi al gioco spontaneo delle forze del mercato, e in particolare alla deflazione dei salari e dei prezzi causata dalla disoccupazione.

Dopo la grande recessione internazionale esplosa nel 2008, le critiche all'idea che la sola deflazione possa risolvere le recessioni si sono intensificate. Il fatto che lo schema AS-AD di Blanchard contemplasse questa possibilità ha fatto sì che anch'esso fosse messo in dubbio da spezzoni importanti della comunità scientifica. Di fronte al fuoco della critica, tuttavia, Blanchard non è rimasto impassibile. A partire dalla settima edizione del suo manuale egli ha introdotto una importante novità. Sia nella versione europea scritta in collaborazione con Alessia Amighini e Francesco Giavazzi, sia nella versione statunitense del testo, l'ex capo-economista del FMI ha infatti scritto che «il tradizionale modello di domanda e offerta aggregata forniva una visione troppo ottimistica del ritorno della produzione al suo livello potenziale», ossia il livello corrispondente al cosiddetto equilibrio “naturale” del sistema economico. Per superare questo limite, nelle nuove edizioni del volume Blanchard ha eliminato lo schema AS-AD di domanda e offerta aggregata e lo ha rimpiazzato con un'analisi definita IS-LM-PC, che per semplicità noi qui talvolta definiremo “nuovo approccio” ma che in realtà combina due ben noti strumenti della macroeconomia del secolo scorso: il modello macroeconomico di Hicks e la curva di Phillips. La novità fondamentale del nuovo schema analitico verte su una diversa concezione degli effetti della dinamica dei salari e dei prezzi. Mentre il modello AS-AD suggeriva che i movimenti di tali variabili contribuissero alla convergenza della produzione e dell'occupazione verso i rispettivi livelli di equilibrio, la nuova analisi IS-LM-PC si sofferma sul rischio che l'inflazione o la deflazione dei salari e dei prezzi possano avere effetti destabilizzanti, allontanando il sistema economico dal suo equilibrio “naturale”.

L'impossibilità di analizzare i potenziali effetti destabilizzanti di

una deflazione costituiva uno dei limiti principali del vecchio modello di Blanchard. La nuova edizione del suo volume rimedia almeno in parte a questa grave lacuna affrontando rilevanti problemi di instabilità che in precedenza erano stati trascurati. Con essa, Blanchard colloca nuovamente il suo manuale sulla linea di frontiera dell'insegnamento della macroeconomia mainstream, proponendo un modello che tenta di rispondere al diffondersi dei dubbi sulla effettiva capacità dell'approccio prevalente di interpretare la grande recessione e di suggerire rimedi efficaci per superarla. A ben vedere, tuttavia, le novità del nuovo approccio di Blanchard sono più circoscritte di quanto a prima vista potrebbe sembrare. Basti notare che anche nel nuovo schema l'autore insiste con la tesi di un margine di profitto refrattario alla contrattazione salariale e riafferma l'idea che esista una relazione inversa tra tasso d'interesse e investimenti, sulla cui rilevanza empirica egli stesso anni fa aveva manifestato forti dubbi. In questo modo Blanchard sceglie di preservare una caratteristica cruciale del vecchio modello di domanda e offerta aggregata: vale a dire, l'esistenza di un livello di equilibrio "naturale" dell'occupazione ritenuto indipendente dalla domanda effettiva, e di un livello di equilibrio "naturale" del salario reale considerato indipendente dal conflitto distributivo tra le classi sociali. Più in generale, possiamo affermare che il nuovo schema IS-LM-PC si limita di fatto a mettere in discussione solo la stabilità dell'equilibrio, ma ripropone le stesse conclusioni del vecchio modello AS-AD in merito all'esistenza, all'unicità e in ultima istanza alle stesse basi teoriche dell'equilibrio, che non a caso viene sempre definito "naturale". Sebbene nel suo manuale Blanchard lo lasci solo sottinteso, tali basi restano di stampo neoclassico: nel senso che al netto di imperfezioni e asimmetrie di mercato si continua a supporre che l'equilibrio sia in fin dei conti determinato da comportamenti "ottimali" degli agenti economici guidati dai cosiddetti "fondamentali" esogeni delle preferenze dei singoli individui, della tecnologia e soprattutto della scarsità di dotazioni disponibili di capitale e lavoro. Il fatto che nelle sezioni dedicate alla crescita economica di lungo periodo Blanchard si avvalga del celebre modello di Solow, è una prova evidente delle basi neoclassiche del suo metodo didattico. Tra le conseguenze di questa linea di continuità teorica vi è anche il fatto che il vecchio e il nuovo approccio di Blanchard finiscono per differenziarsi poco pure sul versante delle implicazioni di politica economica. Per citare un esempio tra i tanti riportati in questo volume, il nuovo schema IS-LM-PC ribadisce una tesi tipica del vecchio modello AS-AD, secondo cui una politica di moderazione salariale può contribuire ad accrescere il livello di equilibrio natu-

rale dell'occupazione senza pregiudicare il salario reale. L'unica differenza è che nel modello più recente la moderazione salariale non porta automaticamente al nuovo equilibrio ma necessita dell'apporto di una politica monetaria espansiva.

In definitiva, se è vero che Blanchard ha scelto di abbandonare la forma del vecchio schema di offerta e domanda aggregata, non si può dire altrettanto per la sostanza teorica e politica di quel modello, che risulta per più di un verso confermata. Per quanto di frontiera, dunque, anche il suo ultimo contributo all'insegnamento della macroeconomia sembra replicare schemi già noti. Questa difficoltà ad allontanarsi dalle vecchie interpretazioni non dovrebbe in fin dei conti meravigliare. Senza dubbio, oggi Blanchard esprime riserve nei confronti della capacità della macroeconomia mainstream di interpretare il capitalismo contemporaneo e le sue crisi, e in alcuni suoi contributi di ricerca arriva a interrogarsi su questioni teoriche e politiche radicali, come l'opportunità di abbandonare il concetto di tasso di disoccupazione "naturale" o l'esigenza di invocare una "rivoluzione" della politica economica. Tuttavia, come si evince anche dal suo gentile endorsement a questo libretto critico, almeno per il momento egli sceglie di restare all'interno del perimetro teorico dell'approccio prevalente, senza oltrepassarlo.

Per tentare di rispondere agli interrogativi suscitati dalla grande recessione internazionale esiste tuttavia anche un'altra strada. Sia nella vecchia che nella nuova versione del suo modello didattico, l'approccio di Blanchard può esser messo in discussione alla luce di un paradigma alternativo che prende spunto dai contributi degli esponenti delle cosiddette scuole di pensiero economico critico. Sebbene caratterizzate da una indubbia eterogeneità epistemologica e teorica, le scuole di pensiero alternative sono accomunate da una visione del capitalismo come economia monetaria di riproduzione caratterizzata da irriducibili divisioni tra le classi sociali. Questa visione alternativa nega rilevanza all'idea tradizionale di un equilibrio "naturale" determinato da comportamenti "ottimali" di agenti guidati dai cosiddetti "fondamentali" neoclassici delle preferenze e delle risorse scarse, e contesta l'interpretazione mainstream che riduce i conflitti tra i diversi gruppi sociali al rango di mere "imperfezioni" di mercato. Al posto della tipica questione neoclassica dell'uso ottimale di risorse soggette a "scarsità", l'approccio alternativo pone al centro dell'analisi il problema della "riproducibilità" del capitalismo e dei suoi assetti di potere.

La critica al mainstream, come è noto, non rappresenta un argomento di facile trattazione. Il dibattito tra l'approccio prevalente e le scuole alternative è sempre stato un tema ostico da presen-

tare agli studenti e ai giovani ricercatori, sia per la difficoltà intrinseca della controversia sia perché l'analisi mainstream e i filoni di pensiero critico contengono essi stessi al loro interno diverse varianti e sfumature. Per queste ragioni, i manuali di orientamento critico tendono solitamente a presentare i diversi paradigmi teorici in forma puramente narrativa, riuscendo solo di rado ad approfondire le loro differenze analitiche. Gli autori di manuali mainstream, invece, risolvono il problema scegliendo addirittura di espungere dalle loro trattazioni ogni accenno critico all'approccio prevalente. *L'Anti-Blanchard* è stato ideato proprio allo scopo di superare questi limiti tipici della manualistica contemporanea. Recuperando e aggiornando una tecnica di comparazione oggi caduta un po' nell'oblio ma che era in voga nella seconda metà del Novecento, il presente volume propone un confronto estremamente sintetico tra il modello mainstream di Blanchard e gli approcci alternativi alla macroeconomia. In particolare, *l'Anti-Blanchard* mostra in che modo, apportando semplici modifiche alle ipotesi di partenza del modello macroeconomico dominante, si possa pervenire a un modello alternativo caratterizzato da un sostanziale "ribaltamento" delle relazioni logiche tra le variabili in gioco e delle relative implicazioni di politica economica. In termini tecnici, i due modelli diventano versioni antagonistiche di un medesimo schema matematico, che in un certo senso arriva ad assumere i caratteri di uno "stereogramma", vale a dire un disegno che offre immagini diverse del mondo a seconda del punto dal quale lo si osservi. Evidentemente, questa tecnica di comparazione ha proprio nella sua forza sintetica il suo limite principale, che consiste nella riduzione ai minimi termini dell'intricato coacervo di nodi sui quali si sviluppano le controversie tra le scuole di pensiero economico. Questa stessa tecnica, però, ha il pregio di rendere immediata la visualizzazione dei punti di contrasto fra teorie antagoniste, facilitando così anche l'elaborazione di verifiche empiriche dell'una e dell'altra e favorendo quindi lo sviluppo di una dialettica che possa dirsi fondata sul metodo scientifico.

La tecnica comparata descritta, dunque, può essere applicata a vari livelli di analisi, sia didattici che di ricerca. In questo senso, *l'Anti-Blanchard* rappresenta un utile strumento per cercare di superare l'odierna contraddizione tra l'opportunità di offrire agli studenti e agli aspiranti giovani ricercatori una formazione preliminare di tipo mainstream da un lato, e l'esigenza di valorizzare anziché mortificare il loro spirito critico dall'altro. Sia pure a un livello preliminare di analisi, il volume aiuta a comprendere che, al pari e forse più di ogni altra area del sapere scientifico, l'economia non è una disciplina soggetta a uno sviluppo armonico e

lineare ma al contrario rappresenta un campo di ricerca la cui evoluzione si caratterizza per intense controversie tra paradigmi teorici concorrenti, continue verifiche sulla loro coerenza logica, rilevanza storica e attendibilità empirica, e conseguenti dispute sulle loro diverse implicazioni di politica economica.

Questo testo è la quarta edizione italiana di un manuale pubblicato anche in inglese e che in questi anni ha suscitato alcune interessanti discussioni. Questa edizione contiene due appendici statistiche: una di Domenico Suppa che riproduce un noto test dell'OECD sulle relazioni empiriche tra protezioni normative del lavoro e disoccupazione, e un'appendice inedita in italiano realizzata da Andrea Califano e Fabiana De Cristofaro, che riproduce un test di Blanchard e Leigh sugli errori di previsione del Pil commessi dalle principali istituzioni internazionali dopo l'ultima grande crisi economica. Tali appendici vengono abitualmente utilizzate a supporto delle esercitazioni di laboratorio previste nei corsi tenuti dal sottoscritto presso l'Università del Sannio. Il loro scopo è di fornire agli studenti alcuni esempi dei modi in cui gli economisti cercano di verificare se le loro teorie siano supportate o messe in discussione dai dati empirici. Questa edizione comprende anche tre paragrafi inediti sull'immigrazione, sulla teoria della crescita e sul confronto tra mercato e pianificazione. Il testo include dei suggerimenti di lettura per ulteriori approfondimenti e alcuni giudizi sull'*Anti-Blanchard* espressi da studiosi di diverse scuole di pensiero. Infine, questa quarta edizione comprende il testo di un dibattito tra Olivier Blanchard e il sottoscritto tenutosi nel dicembre 2018 presso la Fondazione Feltrinelli.

L'*Anti-Blanchard* è estremamente versatile e si adatta bene a vari tipi di impieghi didattici e a corsi di diversa durata. Sebbene sia stato concepito quale contraltare al libro di Blanchard, il testo offre occasioni di approfondimento di qualsiasi manuale di macroeconomia mainstream che si basi sul modello AS-AD o sul modello IS-LM con curva di Phillips. Ma soprattutto, l'*Anti-Blanchard* ha una sua completa autonomia e può essere anche adottato come volume principale nell'ambito di corsi di macroeconomia, economia politica o politica economica. Il testo può essere inserito nei programmi didattici per intero o anche solo parzialmente e può esser studiato a vari livelli di approfondimento, nell'ambito di corsi di laurea triennali o magistrali, come anche in specifici seminari di ricerca sulle caratteristiche basilari di un approccio comparato allo studio della macroeconomia.

3 gennaio 2020

RINGRAZIAMENTI

L'Anti-Blanchard nacque tre lustri fa, quale mera raccolta di appunti per gli studenti dei miei corsi di macroeconomia. All'epoca non pensavo di trasformare quelle scarse note in un manuale, né immaginavo che, una volta pubblicato, il testo avrebbe goduto di un discreto successo editoriale, sigillato da apprezzamenti di colleghi dei più diversi orientamenti di pensiero e culminato in un dibattito pubblico con Olivier Blanchard. Ci sarebbe in effetti qualche motivo di compiacimento, in questo esito. Tuttavia non penso che esso abbia avuto molto a che fare con meriti personali. Credo piuttosto che la piccola gloria di questo libretto sia solo un segno di due caratteristiche dell'attuale fase storica. In primo luogo, la crisi economica di questi anni ha messo in dubbio tante certezze che pervadevano la professione, e ha indotto un numero crescente di economisti a gettare uno sguardo nuovo e un po' meno distratto sulle visioni teoriche alternative. In secondo luogo, tuttavia, il fatto che tali alternative siano state per lungo tempo sommerse e dimenticate ha reso difficile presentarle in termini autonomi e senza legami con il contesto prevalente di riferimento, mentre ha favorito esperimenti come questo, tesi a riproporle attraverso una continua comparazione con la teoria economica dominante. Per quanto sia scomodo riconoscerlo, la forza editoriale di questo libretto risiede anche un po' nell'attuale debolezza della critica della teoria economica prevalente.

Giungo a pubblicare questa quarta edizione avvalendomi di un bagaglio di esperienza che ho acquisito anche grazie alle osservazioni, ai consigli e alle critiche di tanti colleghi e amici. I miei ringraziamenti vanno a Pietro Alessandrini, Massimo Amato, Enrico Bellino, Riccardo Bellofiore, Sergio Beraldo, Giancarlo Bertocco, Mario Biagioli, Andrea Boitani, Efrem Castelnuovo,

Sergio Cesaratto, Roberto Cellini, Roberto Ciccone, Enrico Colombatto, Lilia Costabile, Angelo Cuzzola, Salvatore D'Acunto, Domenico Delli Gatti, Giovanni Dosi, Carlo Favero, Giuseppe Fontana, Giuseppe Ferraguto, Guglielmo Forges Davanzati, Antonio Maria Fusco, Mauro Gallegati, Nadia Garbellini, Adriano Giannola, Bruno Jossa Heinz Kurz, Marco Maffezzoli, Daniela Marconi, Donato Masciandaro, Marcello Messori, Alessio Moneta, Gary Mongiovi, Marco Musella, Guido Ortona, Ugo Pagano, Carlo Panico, Luigi Pasinetti, Gustavo Piga, Paolo Pini, Riccardo Realfonzo, Annalisa Rosselli, Andrea Roventini, Francesco Saraceno, Roberto Scazzieri, Robert Skidelsky, Anna Soci, Antonella Stirati, Roberto Torrini, Guido Tortorella Esposito, Mario Tiberi, Carmen Vita, Gennaro Zezza, Luigi Zingales, per aver letto, commentato o ispirato versioni precedenti di questo saggio o per aver partecipato a dibattiti ad esso inerenti. Sono grato ad Andrea Califano, mio coautore dell'edizione inglese del volume. Ringrazio inoltre Damiano Buonaguidi, Fabiana De Cristofaro, Raffaele Giammetti, Domenico Suppa, per aver contribuito allo sviluppo del testo e delle attività di laboratorio ad esso associate. Devo riconoscere anche ai compianti Pierangelo Garegnani, Augusto Graziani, Giorgio Lunghini, Luigi Spaventa, per avermi esortato a sviluppare l'approccio comparato su cui molte mie ricerche e questo stesso libro si fondano.

Ringrazio Alessia Amighini e Francesco Giavazzi, coautori dell'edizione europea del manuale di Blanchard, per aver fin da subito accettato di misurarsi con le critiche contenute nell'*Anti-Blanchard*. Ringrazio infine Olivier Blanchard, che accogliendo la sfida lanciata da questo libretto ha compiuto un gesto influente a sostegno della riapertura di un confronto lakatosiano con gli approcci alternativi, ai fini della libertà della ricerca e del progresso della conoscenza scientifica in campo economico. Naturalmente, ogni responsabilità per quanto riportato in questo testo e per eventuali errori o omissioni resta solo a carico dell'autore.

E.B.